

Università della Calabria

Dipartimento di Studi Umanistici

CONSIGLIO UNIFICATO DEL CORSO DI STUDIO IN LETTERE E BENI CULTURALI, FILOLOGIA MODERNA E SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

(Coordinatrice: Prof.ssa Maria Cristina Figorilli)

NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

(stabilite nel Consiglio del Corso di Studio del 19/07/2017)

PREMESSA

Le presenti *Norme* riguardano il Corso di laurea interclasse in Lettere e Beni Culturali, il Corso di laurea magistrale in Filologia Moderna e il Corso di laurea magistrale in Scienze dell'Antichità.

La tesi di laurea, redatta dallo studente sotto la guida di un docente del Dipartimento, è l'elaborato scritto che deve essere esposto e discusso, di fronte a una commissione di docenti, nella prova finale per il conseguimento del titolo di studio. Una tesi ben fatta ha dunque un peso importante nel voto di laurea. Per questo è consigliabile che lo studente chieda la tesi in uno degli insegnamenti in cui ha ottenuto i voti più alti, per aspirare al migliore dei risultati possibili (presumendo che in quella disciplina elaborerà la tesi nel migliore dei modi). Allo stesso modo converrà che i docenti assegnino la tesi secondo un criterio di eccellenza "relativa" e non "assoluta", in rapporto cioè ai risultati migliori dello studente e non sulla base di criteri prefissati (come l'aver riportato almeno un certo voto in quella materia), che precluderebbero allo studente la possibilità di lavorare in una disciplina in cui ha raggiunto la "sua" eccellenza.

I tempi per la stesura della tesi e la mole dell'elaborato variano a seconda del corso di laurea (tempi e mole corrispondenti a 6 CFU per il corso di laurea triennale e corrispondenti a 18 CFU per il corso di laurea magistrale) e a seconda del tipo di tesi (tempi necessariamente più lunghi per una tesi di tipo sperimentale, rispetto a una di tipo compilativo).

Le presenti *Norme* cercano di mettere insieme criteri validi per tutti gli insegnamenti erogati nel Dipartimento: si intende, però, che ciascun docente fornirà ai propri laureandi puntualizzazioni e aggiunte legate a caratteristiche ed esigenze specifiche della propria disciplina.

È fondamentale che, una volta avute dal docente indicazioni precise sui criteri redazionali da seguire, lo studente applichi tali criteri con uniformità in tutte le parti del lavoro.

Per evitare sprechi di tempo e di energie, è consigliabile che lo studente sottoponga spesso al giudizio del docente le diverse parti del lavoro, preferibilmente in formato cartaceo (che permette al docente di fornire indicazioni più chiare e dettagliate, e in tempi più brevi). Ciascun docente, comunque, indicherà al laureando i criteri di stesura da seguire e il proprio sistema di correzione.

Per poter discutere la tesi lo studente deve inoltrare formale richiesta almeno 5 mesi prima della data dell'eventuale discussione presso gli uffici della Direzione del Dipartimento, dove gli saranno fornite le informazioni sulle modalità di consegna dell'elaborato definitivo.

La tesi deve essere scritta nel rispetto dei frutti della ricerca altrui, citando dunque le fonti in modo corretto. È bene avere coscienza che in casi di plagio (da testi stampati, da internet, ecc.) il laureando andrà incontro a gravi provvedimenti disciplinari.

CRITERI REDAZIONALI

FORMATO PAGINA: A4 (cm 21 x cm 29,7).

STAMPA: solo facciata anteriore.

MARGINI: sinistro 3,5 cm; destro, superiore e inferiore 3 cm.

CARATTERE: Times New Roman.

DIMENSIONI: 13 punti il testo, 11 punti le note a piè di pagina.

INTERLINEA: esatta, valore 20 punti.

ALLINEAMENTO: giustificato (testo e note)

SPAZIATURA DOPO L'ACCAPO: 12 punti il testo, 6 punti le note a piè di pagina.

CORSIVO: Da utilizzare per

- titoli di libri, articoli, film, opere d'arte, composizioni musicali e cinematografiche, ecc.;
- parole o espressioni straniere o dialettali non assimilate nell'uso corrente della nostra lingua;
- parole delle lingue antiche, quando non fanno parte di una citazione.
- dare enfasi a una particolare parola o ad alcune parole (da usare con parsimonia per non appesantire il testo).

GRASSETTO E SOTTOLINEATURA: Da non utilizzare, salvo indicazioni specifiche del docente.

NUMERAZIONE PAGINE: Tutte le pagine (ad esclusione di quelle relative al frontespizio e all'indice) vanno numerate con numero arabo progressivo, posto in basso e centrato.

[Copertina e frontespizio: specimen]

Università della Calabria



Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di laurea _____ *

TESI DI LAUREA IN _____ (L- __/ __)**

Titolo della tesi in corsivo

Relatore/trice

Prof./Prof.ssa *Nome Cognome*

Candidato/a

Nome Cognome

Matricola _____

Anno Accademico 20__-20__

* interclasse in Lettere e Beni Culturali; *oppure*: magistrale in Filologia Moderna; *oppure*: magistrale in Scienze dell'Antichità. ** La dicitura del settore scientifico-disciplinare è seguita dalla sigla del medesimo tra parentesi.

[Indice: specimen]

Introduzione pag. 1

Capitolo 1

Titolo del capitolo » __

1.1 Titolo del paragrafo » __

1.2 Titolo del paragrafo » __

1.3 Titolo del paragrafo » __

Capitolo 2

Titolo del capitolo » __

2.1 Titolo del paragrafo » __

2.2 Titolo del paragrafo » __

2.3 Titolo del paragrafo » __

Capitoli 3, 4, 5 ecc.

Conclusioni [eventuali] » __

Bibliografia [con eventuale sitografia] » __

Allegati o Appendice [eventuali] » __

Nell'*Indice* occorre sempre indicare la sola pagina iniziale per capitoli, paragrafi e sottoparagrafi.

I sottoparagrafi vanno utilizzati solo quando lo richiede una trattazione particolarmente complessa.

Esempio:

Capitolo 1

Titolo del capitolo

1.1 Titolo del paragrafo

1.1.1 *Titolo del sottoparagrafo*

1.1.2 *Titolo del sottoparagrafo*

1.2 Titolo del paragrafo

Ecc.

TITOLI DEI CAPITOLI: in grassetto e in tondo (non corsivo), posti a inizio pagina e centrati, dimensioni 16 punti. Idem per Introduzione, Conclusioni e Bibliografia.

TITOLI DEI PARAGRAFI: in chiaro (non grassetto) e in tondo (non corsivo), allineati a sinistra e rientranti di 0,5 cm, dimensioni 14 punti.

TITOLI DEI SOTTOPARAGRAFI: in chiaro (non grassetto) e in corsivo, allineati a sinistra e rientranti di 1 cm, dimensioni 13 punti.

Esempio:

Capitolo 1

Titolo del capitolo

1.1 Titolo del paragrafo

1.1.1 Titolo del sottoparagrafo

LA STRUTTURA DELLA TESI

Nell'*Introduzione* è bene indicare l'oggetto della ricerca e gli obiettivi che si intendono raggiungere, l'impianto teorico e gli strumenti metodologici utilizzati, la struttura del lavoro.

Nelle eventuali *Conclusioni* il laureando può riassumere brevemente il lavoro svolto, soffermandosi in particolare sui risultati raggiunti.

Nella *Bibliografia* finale si dovranno includere, in ordine alfabetico (o nella forma indicata dal docente), tutti i contributi consultati e citati nel testo o in nota. A differenza delle note, va indicato prima il cognome dell'autore e poi il nome (per esteso, preferibilmente).

La disposizione degli elementi della voce bibliografica può essere funzionale a una modalità di citazione in chiave nel testo o nelle note (cfr. *infra*, *Citazioni bibliografiche*).

Se sono indicate più opere di uno stesso autore, l'elenco di tali opere procederà in ordine cronologico a partire dalle meno recenti. Opere di uno stesso autore pubblicate nel medesimo anno potranno essere differenziate tramite l'ordinamento alfabetico dei titoli nel caso di bibliografia di tipo tradizionale, tramite lettere dell'alfabeto (2017a, 2017b, ecc.) nel caso di bibliografia "all'americana" (cfr. *infra*, *Citazioni bibliografiche*). L'eventuale sitografia include l'elenco alfabetico dei siti web consultati per la stesura della tesi.

Eventuali *Allegati* o *Appendice* riportano materiali riferiti allo svolgimento della tesi (interviste, questionari, tabelle, fotografie, grafici, ecc.), che in corpo appesantirebbero la trattazione.

Nella stesura del lavoro si raccomanda di prestare la massima cura e attenzione non soltanto ai **contenuti**, ma anche alla **forma** (correttezza grammaticale, coesione e coerenza testuali).

Si suggerisce di non inserire dediche o ringraziamenti (da riservare, eventualmente, alla sola copia personale del laureando).

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le note, numerate in modo progressivo, vanno inserite a piè di pagina con una dimensione di carattere minore (11 punti) rispetto a quella del testo (13 punti). La numerazione delle note potrà ricominciare a ogni capitolo, oppure essere continua (dipenderà dalle indicazioni del docente). L'indice numerato della nota va posto prima del segno di interpunzione

(punto, virgola, due punti, ecc.). È necessario concludere sempre il testo della nota a piè di pagina con il punto fermo.

Gli estremi bibliografici riportati nelle note possono essere completi (modalità tradizionale, che comunque prevede delle abbreviazioni per i casi di opera citata più di una volta), oppure in chiave (con accorgimenti redazionali da adottare nella *Bibliografia* finale in base agli usi prevalenti nelle singole discipline, dunque su indicazione dei singoli docenti).

Esempi:

¹ N. Abbagnano, *La saggezza della vita*, Milano, Rusconi, 1985, p. 15. [nella *Bibliografia* finale: Abbagnano, Nicola, *La saggezza della vita*, Milano, Rusconi, 1985.]

oppure (altri sistemi: “all’americana”, ecc.):

¹ Abbagnano 1985, p. 15. [nella *Bibliografia* finale: Abbagnano, Nicola (1985), *La saggezza della vita*, Milano, Rusconi.]

¹ ABBAGNANO, p. 15. [nella *Bibliografia* finale: ABBAGNANO, Nicola, *La saggezza della vita*, Milano, Rusconi, 1985.]

Ecc.

Quando la citazione di un contributo scientifico riguarda più pagine, queste vanno indicate con precisione, omettendo eventualmente soltanto le centinaia (dunque, “pp. 315-380” oppure “pp. 315-80”).

In alcune sedi scientifiche “p.” per indicare la pagina è omissivo: nell’ambito di una tesi di laurea si consiglia, per maggiore chiarezza, di non ometterlo.

Negli estremi bibliografici l’indicazione del *nome dell’editore* non è usuale in tutte le discipline umanistiche, dunque su indicazione del docente può essere omessa (dunque luogo di stampa + anno di stampa, non separati da virgola). Allo stesso modo, quando usuale, il *nome dell’editore* solitamente segue il *luogo di stampa* (“Milano, Bompiani, 2001”), ma in alcuni casi può anche precederlo (“Bompiani, Milano 2001”, senza la virgola dopo il luogo di stampa): bisognerà, dunque, chiedere in merito specifiche indicazioni al docente.

Le virgolette possono essere di tre tipi: alte semplici (‘...’), alte doppie (“...”), a caporale o caporali («...»).

Le citazioni letterali vanno riportate tra virgolette a caporale e possono essere collocate sia in corpo sia in nota (in nota se si desidera citare un giudizio critico che in corpo

appesantirebbe la trattazione). Le citazioni devono essere fedeli: è necessario trascrivere le parole così come sono e non eliminare parti del testo senza segnalarlo.

Esempio di citazione breve:

Nicola Abbagnano ha affermato con profonda convinzione: «Sì, infischiarsi della morale è facile; ma che cosa poi rimane a difesa dell'uomo e della sua comunità?»¹.

Se si sopprime una parte di citazione, al posto della parte mancante bisogna inserire il segno [...] (ma non se la parte mancante riguarda l'inizio o la fine della citazione).

Esempio:

Umberto Eco ha sottolineato che «una buona tesi deve essere discussa passo per passo col relatore [...]. E non tanto per mitizzare il docente, ma perché scrivere una tesi è come scrivere un libro»².

Il riferimento all'autore o all'opera da cui è tratta la citazione, quando è collocato all'interno della citazione va fra trattini lunghi.

Esempio:

«una buona tesi – ha sottolineato Umberto Eco – deve essere discussa passo per passo col relatore»².

Nel caso il passo citato contenga uno o più termini posti tra caporali, questi devono essere convertiti in virgolette alte doppie.

Le parole impiegate in senso traslato vanno indicate tra virgolette alte semplici.

Le virgolette alte semplici servono anche per indicare le accezioni di una parola (esempio: *gru* 'uccello del genere Gru', *gru* 'macchina per il sollevamento e lo spostamento di carichi', ecc.).

Citazioni lunghe (oltre le quattro righe) vanno staccate dal testo tramite una riga bianca sopra e una sotto il brano citato, senza virgolette, con una dimensione di carattere minore (12) rispetto a quella del testo (13) e con interlinea 1 (singola) oltre che rientrate di 2 cm a destra e di 2 cm a sinistra.

¹ N. Abbagnano, *La saggezza della vita*, Rusconi, Milano 1985, p. 15. [oppure: Abbagnano 1985, p. 15. o altre soluzioni]

² U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Milano, Bompiani, 2001¹² (1977), p. 30. [oppure: Eco 2001, p. 30. o altre soluzioni]

Esempio:

Nel comportamento morale l'uomo agisce come essere soprasensibile. Fine della natura è l'avvento del soprasensibile, che si attua e realizza nel momento etico. Nasce da qui la dura contrapposizione tra virtù e felicità e tra determinazioni sensibili e determinazioni puramente razionali della volontà. Il carattere soprasensibile, cioè soprannaturale dell'uomo, è rappresentato compiutamente dall'atto morale, nel quale l'uomo agisce da essere razionale, dal momento che l'azione etica parte da esigenze poste dalla ragione ed è indirizzato a fini scelti dalla ragione. Qui l'uomo è un essere puramente spirituale³.

Per le citazioni di brani in versi si usa la barra verticale obliqua (/) per segnalare la fine del verso, la doppia barra (//) per segnalare la fine della strofa.

Quando si trae spunto o si parafrasa quanto assertito da un autore in un testo o si fa comunque genericamente riferimento al contenuto di un testo o a delle pagine specifiche dello stesso si antepone in nota all'indicazione della citazione l'abbreviazione "Cfr." (che sta per 'confronta').

Esempio:

Cfr. R. Perini, *Della soggettività finita. Dalla teoria del soggetto alla filosofia dell'uomo*, Perugia, Morlacchi, 2005, p. 26. [oppure: Cfr. Perini 2005, p. 26. o altre soluzioni]

Se tale parafrasi occupa più capoversi consecutivi, bisogna apporre l'indicatore di nota al termine di ogni capoverso, utilizzando "ivi" (lat. *ibi*), in tondo, seguito dal numero della pagina, per indicare lo stesso libro riportato nella nota precedente, purché cambi la pagina, oppure "*ibidem*" (lat. 'nello stesso punto'), in corsivo, se coincide anche il numero di pagina/e della nota precedente.

Esempio stesso volume, pagine diverse:

Cfr. ivi, pp. 30-31.

Esempio stesso volume, stesse pagine:

Cfr. *ibidem*.

³ M. Alcaro, *Filosofie della natura. Naturalismo mediterraneo e pensiero moderno*, Roma, Manifestolibri, 2006, p. 170. [oppure: Alcaro 2006, p. 170. o altre soluzioni]

Citazioni da volume

Esempio prima volta:

G. M. Anselmi, *La saggezza della letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2000, p. 18. [oppure: Anselmi 2000, p. 18. o altre soluzioni]

Esempio volte successive non consecutive:

Anselmi, *La saggezza della letteratura...*, cit., pp. 19-20. [oppure: Anselmi 2000, pp. 19-20. o altre soluzioni]

Se lo si cita di seguito (ovvero alla nota successiva), non cambiando nulla, nemmeno il numero delle pagine, si scrive in corsivo e con l'iniziale maiuscola:

Ibidem.

Se lo si cita di seguito ma a una pagina diversa:

Ivi, p. 32.

Si noti che l'uso di "Ivi" e di "*Ibidem*" vale per tutti i testi.

Se si cita da un'edizione successiva alla prima di stampa, si indica con un esponente il numero dell'edizione, collocando tra parentesi la data della prima edizione.

Esempio:

E. Raimondi, *Il romanzo senza idillio. Saggio sui "Promessi sposi"*, Torino, Einaudi, 1983² (1974), p. 80.

Nel caso si citi un lavoro tradotto in italiano:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989; trad. it. *La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 30-34. [oppure: Rorty 1990, pp. 30-34. o altre soluzioni]

Se non è possibile fornire i dati dell'edizione originale, si procederà così:

R. Rorty, *Contingency, Irony and Solidarity* (ed. orig.: 1989); trad. it. *La filosofia dopo la filosofia. Contingenza, ironia e solidarietà*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 30-34. [oppure: Rorty 1990, pp. 30-34. o altre soluzioni]

Esempio volte successive non consecutive:

Rorty, *La filosofia dopo la filosofia...*, trad. it. cit., pp. 35-37. [oppure: Rorty 1990, pp. 35-37. o altre soluzioni]

Nel caso compaia il curatore del volume si citerà così:

Il Vocabolario degli accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana: atti del X Convegno ASLI (Padova, 29-30 novembre 2012 - Venezia, 1 dicembre 2012), a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013 (opera miscellanea o atti di convegno) [oppure: Tomasin 2013. o altre soluzioni]

A. Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di V. Della Valle – G. Frosini – P. Manni – L. Serianni, 2 tomi, Roma, Salerno Editrice, 2009 (raccolta di contributi di un autore curata da terzi) [oppure: Castellani 2009. o altre soluzioni]

La curatela può anche essere indicata subito dopo il nome del curatore:

S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016 [oppure: Lubello 2016. o altre soluzioni]

Nel caso di due autori i nomi vanno uniti per mezzo del trattino lungo:

G. Mura – E. Garlaschelli, *L'ermeneutica veritativa per un "tomismo ermeneutico". Dal commento di S. Tommaso al Peri Hermeneias di Aristotele*, Milano, EDUCatt, 2012. [oppure: Mura–Garlaschelli 2012. o altre soluzioni]

Nel caso vi siano più autori, se non sono più di tre è preferibile indicarli tutti, separati da un trattino lungo (o in altra maniera indicata dal docente).

Se sono più di tre o quattro autori, si indicherà solo il primo seguito dalla dicitura *et al.* (lat. *et alii* 'e altri').

Evitare rigorosamente la dicitura "Aa.Vv."/"AA.VV." ('Autori Vari'), in quanto bibliograficamente erranea, nonché inutile.

Un saggio specifico da una raccolta di saggi o atti di convegno va così citato:

L. Serianni, *La grammaticografia*, in S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, De Gruyter, pp. 536-52. [oppure: Serianni 2016, pp. 536-52. o altre soluzioni]

Nel caso l'autore del saggio e del libro coincidano, basterà sostituire il nome dell'autore con "Id." (lat. *Idem* 'lo stesso (autore)') oppure nel caso sia una donna "Ead." (lat. *Eadem* 'la stessa (autrice)').

Esempio:

S. Lubello, *Usi pubblici e istituzionali dell'italiano*, in Id. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016, pp. 417-41. [oppure: Lubello 2016, pp. 417-41. o altre soluzioni]

Se si citano le parole di qualcuno, riportate in uno scritto di altri, bisogna sempre fare riferimento in nota a chi ha pronunciato quelle parole.

Esempio:

Hans-Georg Gadamer cit. in P. Stagi, *Il giovane Heidegger. Verità e rivelazione*, presentazione di G. Vattimo, Roma, Zikkurat Edizioni&Lab, 2010, pp. 16-17. [oppure: Gadamer 2010, pp. 16-17. o altre soluzioni]

Se si cita un'intervista è bene specificare in nota l'esatta natura della fonte:

Esempio:

A. Damasio, *Perché la nostra mente è come una sinfonia*, intervista a cura di M. Filoni, in «la Repubblica», 18 aprile 2012, pp. 58-59. [oppure: Damasio–Filoni 2012. o altre soluzioni]

Per casi particolari (come le modalità di citazione di serie o collane, ecc.) specifiche indicazioni saranno fornite dal docente.

Citazioni da rivista

Esempio prima volta:

M. Borrelli, *Il nichilismo come destino della paideia occidentale*, in «Topologik», n. 13, 2013, pp. 23-37. [oppure: Borrelli 2013. o altre soluzioni]

C. A. Pardo – C. G. Eberhart, *The neurobiology of autism*, in «Brain Pathology», vol. 17, n. 4, 2007, pp. 434-47. [oppure: Pardo–Eberhart 2007. o altre soluzioni]

In alcune sedi scientifiche “in” prima del titolo della rivista è omissso: nell'ambito di una tesi di laurea si consiglia, per maggiore chiarezza, di non ometterlo.

Esempio volte successive non consecutive:

Borrelli, *Il nichilismo come destino...*, cit., p. 29. [oppure: Borrelli 2013, p. 29. o altre soluzioni]

C. A. Pardo – C. G. Eberhart, *The neurobiology of autism*, cit., pp. 438-40. [oppure: Pardo–Eberhart 2007, pp. 438-40. o altre soluzioni]

Citazioni da tesi di laurea

Esempio prima volta:

E. Casalnuovo, *Studio storico-linguistico sui prefissi italiani di origine latina*, tesi di laurea discussa presso l'Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, a.a. 2015-2016, p. 50. [oppure: Casalnuovo 2015-2016, p. 50. o altre soluzioni]

Esempio volte successive non consecutive:

Casalnuovo, *Studio storico-linguistico sui prefissi...*, cit., p. 50. [oppure: Casalnuovo 2015-2016, p. 50. o altre soluzioni]

Citazioni da pagina internet

Esempio prima volta:

M.G. De Bonis, *L'immagine contemporanea - Cinema e mondo presente. Un libro di Roberto De Gaetano*, in *CultFrame*, <<http://www.cultframe.com/2010/07/1%E2%80%99immagine-contemporanea-cinema-mondo-presentelibro-roberto-de-gaetano/>>, luglio 2010, sito consultato il 23/02/2016. [oppure: De Bonis 2010. o altre soluzioni]

Esempio volte successive non consecutive:

M.G. De Bonis, *L'immagine contemporanea...*, cit. [oppure: De Bonis 2010. o altre soluzioni]

Citazioni da voci di enciclopedie e dizionari

Esempio:

A.F. Falconetti, *Arti belle*, in *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. II, Venezia, Stabilimento Enciclopedico di Girolamo Tasso, 1838, pp. 897-908.

Citazioni di altro tipo

Nella *Bibliografia* finale lessici o enciclopedie possono essere citati in sigla.

Esempio:

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002
(*Supplemento 2004*: ibid., id., 2004; *Indice degli autori citati*: ibid., id., 2004;
Supplemento 2009: ibid., id., 2008).

Indicazioni specifiche su opere peculiari di ogni singola disciplina (come le edizioni critiche per le discipline filologiche, gli atlanti linguistici per le discipline linguistiche, ecc.) saranno fornite direttamente dal docente, in rapporto alle eventuali necessità.

Esempi:

Dantis Alagherii Comedia, edizione critica per cura di F. Sanguineti, Tavarnuzze (Firenze), Edizioni del Galluzzo, 2001 [*oppure*: Sanguineti 2001. o altre soluzioni].

AIS 1070 Cp [= K. Jaberg – J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringer, 1928-1940, carta 1070, complemento].

Ecc.

ABBREVIAZIONI

Le abbreviazioni più comuni utilizzabili nel testo e nelle note sono:

a.C. / d.C. = avanti Cristo / dopo Cristo

all. = allegato / allegati

cap. / capp. = capitolo/capitoli

ca. = circa

cit. / citt. = citato / citati

cod. / codd. = codice / codici

col. / coll. = colonna / colonne

Ead. vd. la v. Id. / Ead.

ecc. = eccetera

ed. / edd. = edizione / edizioni

es. / ess. = esempio / esempi

f. / ff. = foglio / fogli

fasc. / fasc. = fascicolo / fascicoli

fig. / figg. = figura / figure

ibid. = 'stesso luogo di stampa'

id. = 'stesso editore'

Id. / Ead. = 'stesso autore' / 'stessa autrice'

ill. = illustrazione / illustrazioni

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

loc. cit. = luogo citato

misc. = miscellanea

ms. / mss. = manoscritto / manoscritti

n. / nn. = numero/numeri

n.n. = non numerato

ns. / n.s. = nuova serie

p. / pp. = pagina/pagine

par. / parr. oppure § / §§ = paragrafo /paragrafi

passim = in vari punti di un testo (senza fare riferimento a un passo preciso)

pref. = prefazione

rist. / rist. anast. = ristampa / ristampa anastatica

s.d. = senza data

s.e. = senza editore

s.l. = senza luogo

s.n.t. = senza note tipografiche

seg. / segg. = seguente / seguenti

sic = nel caso in cui in un passo citato ci sia una parola sbagliata la si mantiene, facendola però seguire da “[*sic*]” (lat. ‘così (compare nella fonte)’)

supra = *per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro*

t. / tt. = tomo / tomi

tav. / tavv. = tavola / tavole

trad. = traduzione

v. / vv. = verso / versi; voce / voci (di dizionario o enciclopedia)

vd. = vedi

vol. / voll. = volume / volumi

Abbreviazioni più specifiche, in relazione alle singole discipline, saranno indicate al laureando dal docente (come ad esempio le abbreviazioni relative alle lingue in una tesi di laurea di argomento linguistico o storico-letterario: ant. fr. = antico francese, cat. = catalano, celt. = celtico, ecc.).